

della Commissione e la discussione avvenuta alla Camera.

Già qui tra noi risulta, come ce l'ha detto l'onorevole Di Rudinì, che sono nati dei malintesi, e non tutti hanno capito le sottili distinzioni della Commissione. I proprietari, in genere, non capiscono queste sottigliezze, queste minute sfumature. Veggono da una parte nel catasto una imposizione sui terreni, fatte pure tutte le detrazioni che volete, e dall'altra vedono una imposta distinta per le case. Che cosa diranno?

Che non si possono fare nuove case senza che vengano colpite d'imposta, al più tardi con la prima revisione del catasto. Questo dubbio basterà per impedire che costruiscano molte case nuove, e per far loro costruir male quelle poche che faranno.

4° Il pericolo di veder passare le case rurali dalla fondiaria al catasto urbano. Questo pericolo c'è; ed è grave col vostro sistema, perchè quando voi avrete classificati tutti i fabbricati esistenti attribuendo un reddito locativo a ciascuno, facciate o no le vostre detrazioni, fra poco vedremo il passaggio di tutta questa roba bella e pronta da un registro ad un altro. È una cosa così semplice, così piana, che il fisco dirà che è mosso a farla da un sentimento di equità, per poter equiparare i fabbricati nuovi ai vecchi. Dirà di non voler aggravar questi; ma poi alla prima revisione quinquennale o decennale che sia, chi s'è visto s'è visto.

5° Quanto al mezzogiorno d'Italia l'esenzione proposta da noi tenderà potentemente a migliorarne le condizioni; appunto perchè dà un premio maggiore che non il sistema vostro per i fabbricati nuovi e non è vero che, dall'altro canto, aggravi quelle provincie col non distinguere tra terreni muniti di caseggiati o no.

Questa questione si potrebbe fare nell'interno di un comune, tra un terreno che ha fabbricati e un terreno che non ne ha, ma tra regione e regione non è possibile.

In molte provincie del mezzogiorno, ed anche in alcune, provincie nostre tutti i poderi si coltivano, senza che il fabbricato sia sul fondo; i fabbricati si trovano nell'abitato. Ma là le tariffe si faranno diverse e sulla base generale della mancanza di case rustiche. Le tariffe, secondo l'articolo 6, si fanno per classe e comune, secondo i prezzi locali, secondo la valutazione di quello che rendono i terreni luogo per luogo. Ora siccome nei comuni in cui non ci sono queste case, le valutazioni saranno fatte secondo l'effettivo reddito minore per tutti, così non ne può derivare

alcuno svantaggio di fronte a comuni ampiamente muniti di caseggiati rustici. Nelle provincie napoletane, nei comuni dove non ci sono case, un ettaro coltivato a grano avrà una valutazione minore che un ettaro simile in un'altra provincia la quale si trovi in condizioni più fortunate.

Questa differenza dunque non c'è; qui non c'è più possibilità di paragone tra provincia e provincia; la questione è tutta interna del comune; non c'è nemmeno possibilità di paragone tra comune e comune.

Onde concludo che il vostro e il nostro sistema non sono la stessa cosa; ma se voi credete che siano la stessa cosa, giacchè ci sono regioni in Italia che si sono fitte in capo che il vostro sistema è grave di minacce per loro e ci mettono tanta passione per impedirlo, perchè mai non cedete?

Per la finanza sarà la stessa cosa oggi, ma se si avesse in mira di cambiare, potrebbe risultarne una rovina per le campagne. Invece se non si ha questa mira di cambiare, e il Governo protesta di non averla, allora cedete. Dato il sistema generale di catastazione adottato dalla Commissione, il sistema cioè della valutazione dei fondi secondo tariffe e secondo classi, la mia proposta di esenzione vi si adatta perfettamente, molto meglio anzi dello stesso metodo vostro. La vostra regola è di non fare mai la valutazione diretta, e la fate poi per le case. Io tolgo anche questa eccezione, e comprendo l'imposizione delle case, compresa la loro area, nella imposizione generale del podere, o dei terreni che lo compongono. Ecco le ragioni per le quali la questione non mi pare piccola. Se fosse piccola, io, per il primo, non mi ci riscalderei tanto.

Presidente. L'onorevole Franceschini ha facoltà di parlare.

Franceschini. Sarò brevissimo. L'onorevole Di Rudinì diceva che è una questione di poca importanza, che è questione di metodo. Per me si tratta di una questione molto importante; la differenza è grandissima, poichè tanto è che al reddito del fondo si aggiunga una quota e lo si tolga dal reddito lordo.

Mi permetta la Camera che io mi spieghi.

Voci. È chiaro, è chiarissimo!

Franceschini. L'onorevole Gerardi, disse che la proposta da noi fatta era dannosa, gravosa ed anzi ingiusta, perchè colpisce superfici improduttive, che non danno alcun reddito. Badi l'onorevole Gerardi che coll'affermare codesto principio, si vedrebbe poi combattere qualche altro articolo della legge, e segnatamente il 18 che stabilisce la parificazione ai migliori terreni destinati a